

DE LITALA L., *Diritto delle assicurazioni sociali*. Un volume di pp. 835. Quarta edizione. Utet, Torino, 1959.

Nell'ultima legislatura, su duecento provvedimenti approvati dal Parlamento in materia di lavoro, 137 riguardavano le provvidenze e le assicurazioni a favore dei lavoratori: leggi emanate sotto presupposti diversi e per finalità diverse, ma che si accavallano le une sulle altre modificando spesso disposizioni precedenti senza una direttiva univoca.

Questo afferma l'A. nella premessa alla quarta edizione del suo volume, che ci fornisce uno studio completo ed aggiornato sulla struttura giuridica del sistema previdenziale italiano. In questo si vanno facendo strada taluni principî di sicurezza sociale, come quello dell'estensione obbligatoria a tutti i lavoratori ed alle loro famiglie della protezione sufficiente a coprire tutti i rischi sociali, vale a dire in caso di malattia, infortunio e malattia professionale, disoccupazione, invalidità, vecchiaia e morte.

Ora sulla conoscenza della materia ed il suo significato, sull'osservazione, l'analisi, l'esperienza storica, la previsione, il De Litala ha svolto uno studio che nel suo genere costituisce forse il più organico che sinora sia stato fatto in Italia in materia di diritto delle assicurazioni sociali. Opera non facile questa, perchè presuppone, oltre ad un costante impegno di uomo, anche una conoscenza sicura della materia, che in pochi anni si è sviluppata in modo tale da far sorgere il dibattito della sua autonomia didattica e scientifica rispetto al diritto del lavoro.

Pur rimanendo, nella struttura, pressochè identica alla precedente edizione, il volume ha subito un'opera di erosione, anzi di revisione rispetto alle nuove leggi emanate, in più l'A. ha voluto (pp. 21-22) nella bibliografia tener presente anche lo sviluppo della legislazione internazionale in materia di protezione del lavoro, di prossima attualità allorquando cominceranno a dibattersi i problemi della mobilità della mano d'opera all'interno dei paesi aderenti al M.E.C. Per questo sem-

pre più importante sembra il problema dell'unificazione dei contributi assicurativi e delle prestazioni sociali (pp. 29-30), anche se applicato con gradualità, al fine di non lasciar sussistere dannosi doppioni.

Certo, come dicevamo, l'esegesi delle nuove norme costituisce l'impegno principale dell'opera: la legge 11.1.1952 n. 33 e la legge 3.4.1958 n. 499 nel campo degli infortuni e delle malattie professionali, la legge 25.4.1957 n. 306 per le prestazioni economiche dei lavoratori italiani in Germania, la legge 15.11.1952 n. 1967 per l'estensione del numero delle malattie professionali, la legge 21.3.1958 n. 313 per le assicurazioni contro le malattie professionali degli agricoltori, la legge 20.2.1958 n. 93 a favore dei medici radiologi. Nel campo delle assicurazioni contro le malattie, la legge 18.1.1952 n. 35 per gli addetti ai servizi domestici familiari, la legge 22.11.1954 n. 1136 per i coltivatori diretti, la legge 19.1.1955 n. 25 per gli apprendisti, la legge 4.8.1955 n. 692 per i pensionati dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L., la legge 29.12.1956 n. 1533 per gli artigiani e la legge 13.3.1958 n. 250 per i pescatori. Inoltre la legge 4.4.1952 n. 218 sul riordinamento delle pensioni dell'I.N.P.S., quelle per l'estensione delle pensioni d'invalidità e vecchiaia agli apprendisti, ai coltivatori diretti, ai pescatori, agli artigiani, le leggi per l'assicurazione contro la tubercolosi, la disoccupazione nel settore agricolo, nel campo degli assegni familiari e per la maternità, il D.P.R. 27.4.1955 n. 547 per il nuovo regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, il D.P.R. 19.3.1956 n. 303 con le norme sull'igiene del lavoro.

Ma lo svolgimento comprende anche la regolamentazione di nuovi Enti di previdenza per i dipendenti delle aziende private del gas, delle aziende elettriche private, per i lavoratori dello spettacolo, per i dirigenti di aziende industriali e per i giornalisti.

Come si vede, il disegno è amplissimo, l'arco molto grande. E conviene subito aggiungere che la messe di dati e di elementi elaborati risulta tanto abbondante

da delineare in tutti i suoi tratti essenziali il quadro della struttura previdenziale. Però ciò che emerge più netto è la casistica che via via, con l'evoluzione dottrinale e giurisprudenziale, si va formando su tale struttura previdenziale; qui l'A. ha saputo cogliere, con un lavoro di ricerca e di elaborazione attentissimo, quegli aspetti che rendono la materia più interessante. L'A. collega il rischio professionale con la responsabilità civile, penale ed amministrativa del datore di lavoro, e forse qui avremmo voluto una indagine più approfondita.

Conviene infine segnalare come la forma piana e semplice dell'esposizione inviti alla lettura un pubblico vasto, al di là della cerchia degli studiosi, come è desiderio dell'A.; anche noi poi, come si augura il De Litala, insistiamo affinché venga quanto prima emanato un codice in materia di legislazione sociale.

T. TRANQUILLO

*Milano, Università Cattolica.*

DIAMOND W., *Development Banks*. Un volume di pp. 128. The Economic Development Institute, International Bank for Reconstruction and Development. The Johns Hopkins Press, Baltimore, 1957.

BOSKEY S., *Problems and Practices of Development Banks*. Un volume di pp. XV-201. International Bank for Reconstruction and Development. The Johns Hopkins Press, Baltimore, 1959.

Siccome le banche di sviluppo hanno assunto una sempre crescente importanza come strumenti di sviluppo economico, in molti Paesi con grado diverso di sviluppo, l'Istituto di Sviluppo Economico della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo ha accolto l'invito di offrire un panorama sintetico dei compiti, della struttura giuridica, degli aspetti economico-organizzativi e contabili delle stesse.

Il secondo volume tende ad essere la

logica continuazione, a parziale integrazione, del primo. In questo è anzitutto definita la banca di sviluppo come quell'istituto che, interessato ad investimenti nel settore pubblico o nel settore privato, svolge un'azione diretta in favore dello sviluppo del sistema in cui opera, sotto le forme più diverse (perciò le b. di s. si differenziano notevolmente da sistema a sistema), accanto all'espletamento di altri compiti (come ad esempio il compito di stimolare il mercato dei capitali del sistema). Più sinteticamente e in senso più stretto, le banche di sviluppo sarebbero istituti volti a promuovere e finanziare imprese nel settore privato.

La definizione non dice niente se non è illustrata un poco più ampiamente. Il Diamond, quindi, dopo avere descritto le esperienze delle economie occidentali, relativamente al finanziamento dello sviluppo industriale, afferma anzitutto che, sulla base degli esempi finora avutisi, vi è stata ragione di credere opportuno costituire un nuovo organismo per provvedere al finanziamento vero e proprio, tali banche avrebbero attualmente anche compiti di promozione di iniziative industriali, di assistenza tecnico-economica alle imprese, di formazione dei quadri dirigenti delle stesse e di esame a priori dei programmi produttivi. L'A. riconosce che una larga parte del capitale a disposizione delle banche proviene dal governo direttamente o indirettamente, sebbene sia auspicabile una forte partecipazione dei privati (favoribile con un'adeguata politica fiscale). In molti Paesi poi, una buona parte del capitale a disposizione delle banche di sviluppo è fornito da banche di credito ordinario e da altri istituti finanziari, anche esteri (tra cui particolarmente importante la Banca Mondiale).

I rischi relativi ai suoi investimenti, le difficoltà di mobilitazione del capitale richiesto e la necessità di offrire al settore privato quanto più fondi risultano possibili, suggeriscono al Diamond i seguenti rilievi sulla posizione finanziaria della banca di sviluppo: 1) essa deve partire da una forte posizione finanziaria, in mo-